

Riuniti, secondo trapianto multiviscerale salvato un bambino di soli 20 mesi

Press Release: www.busnagosoccorso.it

Fonte: Eco di Bergamo del 24 giugno 2009 - www.ecodibergamo.it

Intestino, fegato, stomaco, milza e pancreas: sono gli organi che - per la seconda volta in Italia - sono stati trapiantati su un bambino di 20 mesi, nato senza l'intestino tenue. Ancora un successo - il bimbo, passate alcune settimane, sta infatti bene - con il quale gli Ospedali Riuniti di Bergamo si confermano come l'unico centro italiano in grado di eseguire questi interventi, che spesso sono la sola terapia possibile per gravi patologie dell'apparato gastrointestinale nei bambini.

L'eccezionale intervento ha richiesto sei ore all'équipe di Michele Colledan, primario di Chirurgia III e dei Trapianti, e ha coinvolto oltre una dozzina di professionisti, tra chirurghi, anestesisti e infermieri.



Il piccolo paziente già in lista d'attesa da quasi un anno: privo dell'intestino tenue dalla nascita, era costretto ad alimentarsi per via endovenosa. Questa condizione e le infezioni avevano causato un grave e irreversibile danno del fegato oltre ad avere interferito pesantemente con la crescita: pesa solo sette chilogrammi.

Per risolvere tutti i problemi è stato necessario trapiantare, oltre all'intestino, anche fegato, stomaco, milza e pancreas. Il consenso alla donazione è stato dato dai genitori di una neonata deceduta in un ospedale siciliano e gli organi sono stati prelevati sul posto dai medici dei Riuniti Alessandro Lucianetti e Marco Zambelli. Ha partecipato all'espianto anche Mohammed Alhashash, tra i medici che hanno recentemente conseguito il master di secondo livello in Medicina dei trapianti proprio ai Riuniti.

Poi è toccato all'équipe di Michele Colledan, la stessa che nel 2006 aveva eseguito il primo intervento in assoluto nel nostro Paese, procedere con il trapianto. Con Colledan il chirurgo Alessandro Aluffi, gli anestesisti Angelica Spotti, Alberto Benigni, Viviana Prussiani, Micol Maffioletti e Giusi Starita, e gli infermieri Filippo Castelli, Nadia Zanotti, Laura Ludrini, Nadia Marchesi, Nicola Cipriani e Fiorella Giglio.

«Si tratta - ha spiegato Michele Colledan - di un intervento del quale hanno bisogno pochissimi bambini. Purtroppo alcuni di questi muoiono in lista d'attesa o non vengono neanche segnalati come possibili candidati. C'è ancora poca consapevolezza in Italia sul trapianto come possibile terapia di una serie di patologie che coinvolgono l'apparato gastrointestinale e sul fatto che esista a Bergamo un centro in grado di eseguire questi interventi con successo».

Il decorso post-operatorio è stato complesso, ma oggi il bambino sta bene. Queste prime settimane però sono per lui la prima tappa di un lungo percorso. «Il trapianto d'intestino - dice il primario - è quello con il maggior margine di rischio d'infezione e rigetto, ma tutti i quattro pazienti operati da noi finora hanno acquisito l'indipendenza dall'alimentazione artificiale e hanno ripreso a crescere. Per noi medici ogni nuovo caso di questo tipo rappresenta una grande prova, non tanto in termini chirurgici, quanto nella gestione dei pazienti prima e dopo l'intervento».

Un successo legato a filo doppio con la gestione pre e post trapianto, affidata agli anestetisti e ai pediatri specializzati in Gastroenterologia, come spiega Lorenzo D'Antiga, responsabile della neonata Unità di Epatologia e Gastroenterologia pediatrica e Trapianti pediatrici: «La situazione del paziente era critica, e si deve all'ottimo lavoro delle pediatre Paola Strozza, Michela Bravi e Valeria Casotti se il bambino è riuscito a rimanere in vita fino al trapianto in condizioni tali da potere affrontare l'intervento. Fondamentale ed eccellente il lavoro della terapia intensiva pediatrica, diretta da Daniela Codazzi, che ha saputo gestire tempestivamente e al meglio il difficile decorso post operatorio del piccolo».



«Fino all'avvio di questo programma - ha commentato Carlo Bonometti, direttore generale degli Ospedali Riuniti - per questo tipo di trapianto i bambini dovevano rivolgersi a centri esteri, soprattutto oltre oceano, a prezzo di gravi disagi per loro e per le loro famiglie e di costi esorbitanti (anche diversi miliardi di lire per un solo trapianto) per il servizio sanitario nazionale. È quindi un importante traguardo per tutta la sanità italiana l'eccellenza raggiunta dal nostro ospedale nei trapianti pediatrici, obiettivo ottenuto in toto con risorse interne all'ospedale».